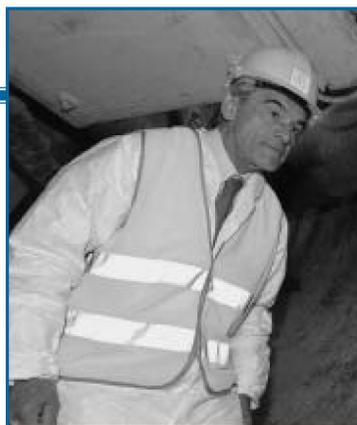


→ C'è il faro del Governo sull'inchiesta "San Michele" che ha svelato nuove contiguità fra politici e malavita organizzata e ha portato alla luce il tentativo della 'ndrangheta di infilarsi negli appalti della Tav, dell'aeroporto di Caselle e dell'autostrada Torino-Bardonecchia. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano è soprattutto preoccupato per la Torino-Lione: «Non escludo che anche per la Tav si possano mettere in campo procedure di verifica antimafia come fatto per Expo 2015: misura che ha portato a 39 interdittive disposte dal prefetto» ha detto in audizione alla commissione Affari costituzionali del Senato. Iniziativa che il commissario governativo per l'opera Mario Virano accoglie, «ben vengano i suggerimenti del ministro, non bisogna mai abbassare la guardia perché ci saranno sempre tentativi di infiltrazioni mafiose», ricordando però come «se si riferisce al gruppo ispettivo interforze dedicato che ha l'Expo, c'è già anche per la Tav. È il Gitav, che ha operato in maniera molto incisiva, tanto che un numero considerevole di imprese sono state estromesse e allontanate dagli appalti. In pratica abbiamo già un bel pacchetto di anticorpi». Virano ribadisce come «occorre tenere sempre gli occhi aperti» ma ricorda anche che i fatti contestati dai magistrati si riferiscono al periodo antecedente al 2012, «quando abbiamo costituito il protocollo antimafia con Prefettura, sindacati e Ltf. Da allora i contratti si siglano soltanto dopo un'approfondita



«COME PER L'EXPO»

Il presidente della Regione Sergio Chiamparino e il ministro dell'Interno Angelino Alfano, entrambi fotografati durante le rispettive visite al cantiere di Chiomonte. Alfano ipotizza «per la Tav procedure di verifica antimafia come fatto per Expo 2015». Il commissario per l'opera Mario Virano ricorda come «questo strumento esista già dal 2012» e Chiamparino assicura: «Le infiltrazioni sono state impedito, questi sono episodi marginali»



LE REAZIONI Virano: «Mai abbassare la guardia, ma abbiamo già gli anticorpi»

Alfano: «Aumentare i controlli» Chiamparino: «Fatti marginali»

istruttoria in Prefettura». Anche per il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, la situazione è sotto controllo. Non più tardi di lunedì scorso, durante l'assemblea degli industriali alla Maserati di Grugliasco, aveva esaltato il modello torinese citando opere come il Passante ferroviario: «Possiamo dire con orgoglio subalpino che le grandi opere si possono fare senza tangenti» aveva sottolineato. «E a maggior ragione posso dirlo adesso - precisa - perché l'indagine dimostra che se si sta attenti si può evitare che i ladri si infilino». Leggendo i primi resoconti sui giornali, aggiunge, «mi sono fatto l'idea che questi siano episodi abbastanza marginali e che riguardino un'epoca precedente, prima che per la Tav entrasse in funzione la collabora-

zione fra le diverse agenzie investigative. Direi che gli strumenti messi in campo hanno impedito con efficacia le infiltrazioni. Poi ben venga l'iniziativa di Alfano, ben venga tutto quanto». Chiamparino non si dice troppo preoccupato nemmeno dall'accostamento fra alcuni politici e presunti affiliati ai clan. «Da quel che ho visto la contiguità c'è - precisa - ma anche qui mi sembra un fenomeno marginale. Per altro vengono coinvolte persone

che io non conosco e su cui quindi non posso esprimere giudizi». Fra queste però è finito anche l'ex consigliere regionale Udc Alberto Goffi. «È semplicemente stato tirato in ballo perché conosce un'indagata» ribatte con decisione. Nel Pd però un caso si è aperto. Riguarda Antonino Triolo, assessore di Bruzolo e iscritto al partito. Non è indagato, ma dall'ordinanza emerge una certa vicinanza con Giovanni Toro,

l'imprenditore arrestato e confiscato come uno dei pemi di tutta l'inchiesta. Nessuno fra i democratici ne parla apertamente, ma il senatore Stefano Esposito su Facebook apre i giochi: «Il Pd deve avviare rapidamente una riflessione su questi temi, evitando di trattare il tutto come un problema che non ci riguarda - scrive -. Purtroppo ci riguarda e la rimozione del problema non è la risposta giusta, anzi è sbagliatissima. Spero che chi ha, in questo momento, la responsabilità politica della direzione del Pd, decida di affrontare il tema senza giustizialismo ma con la serietà che merita». D'accordo con lui è un altro senatore, Daniele Borioli, che parla di «esigenza ineludibile di affrontare la questione», definita «molto seria».

[a.g.]

→ Nel Pd si apre un caso legato alla Valsusa. Il senatore Esposito: «Il partito deve avviare rapidamente una riflessione su questi temi, evitando di trattare il tutto come un problema che non ci riguarda»